Costi e benefici della normazione. Prime ricerche sperimentali

A cura di Alberto Monteverdi - Dirigente Area Comunicazione UNI

Le imprese italiane hanno bisogno di una marcia in più per compensare i maggiori costi e gli oneri burocratici che zavorrano la loro concorrenzialità rispetto a chi opera in altri sistemi economico/amministrativi: una ricerca IRS - Istituto per la Ricerca Sociale mette in evidenza l'impatto economico, organizzativo e concorrenziale di uno strumento disponibile da quasi 100 anni, ma non ancora adottato sistematicamente.
Parliamo naturalmente delle norme tecniche, il cui uso può fare aumentare fino a un massimo del 14,1% il fatturato, investendo ogni anno al massimo lo 0,002% del fatturato stesso per l'acquisto e lo 0,007% per la formazione e/o consulenza necessarie al loro miglior utilizzo.
La ricerca analizza in particolare tre settori:

- ascensori (dove la produzione non può prescindere dalla normazione tecnica, anche europea, e in Italia ne sono installati quasi 1.000.000);
- macchine utensili per la lavorazione dei metalli (un "Made in Italy" fortemente "tecnico");
- arredamento per case e uffici (un "Made in Italy" classico).

Dallo studio IRS emergono prima di tutto le aree di benefici "qualitativi" derivanti dall'uso delle norme UNI delle quali sono comuni a tutti i settori interpellati:

- facilitazione del rispetto dei requisiti di sicurezza di legge (in particolare per gli ascensori);
- maggiore accesso ai mercati esteri (in particolare per l'arredamento);
- semplificazione dell'attività d'impresa;
- riduzione del rischio di incidenti sia sul lavoro che per gli utilizzatori;
- influenza positiva sull'esito di eventuali contestazioni giudiziarie;
- essere costantemente aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni del settore;
- conoscere e confrontarsi con altri esperti;
- approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità dei prodotti sono i principali.

Sono inoltre riconosciuti come effetti positivi dell'uso delle norme UNI la riduzione dei costi per svolgere l'attività aziendale, la maggiore competitività negli appalti pubblici, la facilitazione della commercializzazione dei prodotti, la maggiore competitività nelle commesse private.
Lo studio IRS evidenzia anche un ritorno significativo in termini "quantitativi" per gli utilizzatori delle norme UNI: rendere conformi alle norme i prodotti, i servizi e/o i processi aziendali genera un aumento del fatturato che le imprese del campione stimano da un minimo del 8% annuo per le macchine utensili, al 13,7% per l'arredamento, fino a un massimo del 14,1% per gli ascensori.
Dai benefici ai costi: le imprese dei 3 settori indagati in media utilizzano 9 norme strettamente settoriali e 7,8 extrasettoriali (ad esempio sulla sicurezza, sui sistemi di gestione per la qualità e l'ambiente…), il cui costo totale non arriva a 1.000 euro da ammortizzare in almeno 5 anni, frequenza con la quale le norme vengono aggiornate. Considerato il fatturato medio delle aziende del campione l'investimento annuo per l'acquisto delle norme UNI incide sul fatturato da un minimo dello 0,001% per arredamento e macchine utensili a un massimo dello 0,002% per gli ascensori.
Alla voce acquisto si può aggiungere poi quella per la consulenza e l'attività formativa per il migliore utilizzo delle nuove norme tecniche, che incide da un minimo dello 0,0045% per l'arredamento fino ad un massimo dello 0,007% per gli ascensori.
In sintesi, usare la normazione tecnica comporta per le imprese del campione un investimento pari allo 0,009% del fatturato annuo per il settore ascensori, allo 0,0055% per l'arredamento e allo 0,0058% per le macchine utensili per la lavorazione dei metalli.

Investire 1 euro nell'uso delle norme tecniche può generare fino a 3.000 euro di aumento del fatturato (arredamento), 2.000 (ascensori),1.700 (macchine utensili), un rapporto costo/beneficio che dovrebbe stimolare le imprese a investire per migliorare prodotti e prestazioni.
Lo studio ha ulteriormente indagato quanto le imprese abbiano compreso l'importanza di partecipare all'attività delle commissioni tecniche UNI che definiscono i contenuti delle norme stesse, non limitandosi solo ad usarle. I vantaggi che ottengono riguardano prioritariamente la "conoscenza" - elemento determinante per i processi di innovazione e per la competitività in un sistema globalizzato ma caratterizzato dalla ineguale distribuzione di competenze e capacità - e sono:

- essere costantemente aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni del settore;
- conoscere e confrontarsi con altri esperti;
- approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità dei prodotti sono i principali.

Anche per questa tipologia di benefici è stato quantificato il costo: partecipare alle riunioni delle commissioni tecniche varia a seconda del settore da 1.150 euro/anno (macchine utensili lavorazione metalli) a 1.590 (arredamento), fino a 1.600 (ascensori).
L'incidenza di tale investimento sul fatturato annuo si mantiene su percentuali trascurabili: da un minimo dello 0,0085% (macchine utensili), allo 0,012% (arredamento), fino a un massimo dello 0,019% (ascensori) per avere la possibilità di concorrere a definire lo "stato dell'arte" dei propri prodotti, cioè quelle regole che poi il mercato chiederà loro di rispettare per essere competitivi.

LE RICERCHE

Le sintesi e i testi integrali delle ricerche IRS sui benefici (economici e non solo) della normazione sono liberamente disponibili nel sito internet UNI all'indirizzo http://bit.ly/UNI-IRS

Ridurre i costi irragionevoli per le imprese, tramite una regolamentazione di qualità

Questo progetto di ricerca parte dall'osservazione che uno dei principali argomenti di dibattito, a livello europeo, sul tema della qualità della regolamentazione *("better regulation")* riguarda il rapporto tra i benefici e i costi della stessa.
La regolamentazione ha l'obiettivo di apportare dei benefici ai soggetti cui si rivolge, ma nel contempo genera anche dei costi che in alcuni casi possono essere ritenuti eccessivamente alti e irragionevoli per le imprese.
Come efficacemente sintetizzato da Kaufman (1977): *"One's man's red tape is another's treasured procedural safeguard"*.
In ambiente europeo, *"better regulation"* e semplificazione degli oneri amministrativi sono stati, nel corso dell'ultimo decennio, strettamente associati al rilancio della competitività delle imprese. Il riferimento specifico è allo *Standard Cost Model (SCM)*, un modello analitico di valutazione dei costi sostenuti dalle imprese allorché vengono introdotte nuove regolamentazioni o procedure. Lo SCM è stato adottato da diversi Paesi europei e dall'UE.
Sempre a livello europeo, il programma *"better regulation"* ha inoltre avviato a partire dal 2006 il programma *REFIT - Regulatory Fitness and Performance programme*. Il programma prevede l'applicazione dei *"Fitness checks"*, valutazioni complessive di un determinato settore di policy per verificare se la regolamentazione in quel settore è adatta allo scopo, identificare gli aggravi regolatori inutili, fornire indicazioni per il miglioramento del quadro regolatorio; ha inoltre istituito nel 2015 la *REFIT Platform*, per consentire a Stati membri e stakeholder di scambiare informazioni su come semplificare e migliorare l'ambiente regolatorio.
Sono temi affrontati, in Italia, dal Programma per la misurazione e la riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi e degli oneri regolatori gravanti su imprese e cittadini, introdotto dal DL 9/2012 e rinnovato a giugno 2014. La metodologia prevede una mappatura volta a individuare gli obblighi informativi gravanti sulle imprese e la relativa provenienza, e una stima quantitativa di tali obblighi secondo una specifica metodologia. Il riferimento è al MOA, metodo per la Misurazione degli Oneri Amministrativi.

Le ipotesi di fondo e gli obiettivi della ricerca

Scopo generale della ricerca è quello di analizzare i benefici offerti dall'adeguamento alle norme (in termini, ad esempio, di riduzione dei rischi, aumento della qualità, percezione di affidabilità da parte dei consumatori) in rapporto ai costi per le imprese, all'interno di specifici settori.

Per quanto riguarda l'ambito della normazione tecnica volontaria, il costo dell'adeguamento a una nuova norma è, generalmente, auto-imposto dal soggetto che decide di aderirvi. Si attenua quindi la possibilità che la normazione tecnica si traduca in costi eccessivi imposti dalla Pubblica Amministrazione alle imprese. Data la volontarietà delle norme, infatti, le imprese possono sottrarsi a tali costi aggiuntivi semplicemente non adeguandosi ad esse.
D'altra parte, chi decide di assumere tali costi lo fa in vista di una pluralità di benefici, più o meno direttamente quantificabili. Un livello positivo di benefici rispetto ai costi sostenuti giustificherebbe l'adeguamento alle norme da parte delle imprese di un determinato settore.
L'indagine ruota pertanto intorno a due ipotesi di fondo:

Ipotesi 1) l'adesione alla norma tecnica da parte di un'impresa genera più benefici (includendo in questa categoria sia vantaggi di tipo economico sia benefici più immateriali come ad esempio la reputazione, oltre che la possibilità di adempiere più facilmente agli obblighi di legge) che costi. Detto in altri termini, la normazione tecnica non costituisce un onere eccessivo per le imprese perché i vantaggi sono superiori ai costi da sostenere.

Ipotesi 2) la normazione tecnica può essere considerata un metodo non solo efficace, cioè capace di orientare i comportamenti delle imprese nel senso desiderato, ma anche efficiente, perché impone meno costi per le imprese e per la comunità nel suo complesso.

La ricerca intende verificare queste ipotesi di fondo, attraverso la declinazione delle diverse voci di costo e di beneficio per l'impresa legate all'adeguamento alle norme tecniche, la definizione di opportuni indicatori qualitativi e quantitativi, e la rilevazione di informazioni tramite una survey rivolta ad un gruppo di imprese del settore.
In occasione di un'indagine pilota sul settore ascensori, è stato sviluppato e testato il metodo per l'analisi dei costi e dei benefici della normazione tecnica, che è stato utilizzato anche per le ricerche successive su due ulteriori settori: quello delle macchine utensili e il settore mobili-arredamento.
Gli obiettivi specifici delle tre ricerche sono pertanto i seguenti:

- sviluppare un metodo per l'analisi dei costi e dei benefici della normazione tecnica in uno specifico settore. Come anticipato, questo è stato realizzato nell'ambito della ricerca sul settore pilota degli ascensori;
- applicare in via sperimentale il metodo definito fornendo una quantificazione dei benefici rispetto ai costi di adeguamento;
- discutere sulla base di dati empirici le due ipotesi citate in premessa (cioè che la normazione tecnica genera più vantaggi che costi e che è uno strumento efficace ed efficiente nel direzionare i comportamenti delle imprese);
- supportare l'interazione con le Pubbliche Amministrazioni, in particolare di livello ministeriale, attraverso la conoscenza e l'uso di metodi di quantificazione dei costi e dei benefici ai fini della crescita della co-regolamentazione a livello italiano.

CHI È IRS
L'Istituto per la Ricerca Sociale è un'organizzazione no profit totalmente indipendente, da più di 40 anni specializzata in servizi di ricerca, valutazione e monitoraggio (aventi come oggetto prioritario le politiche europee, nazionali, regionali e locali), formazione, progettazione, consulenza, accompagnamento e assistenza tecnica.
Mission dell'IRS è migliorare la qualità delle politiche e degli interventi pubblici, con attenzione alla disseminazione della conoscenza e al trasferimento di apprendimento dalle esperienze di maggior successo.
Particolarmente significative - ai fini di questo studio - le esperienze di valutazione delle politiche pubbliche, di modernizzazione amministrativa e miglioramento organizzativo sviluppate da IRS in numerosi servizi realizzati a livello nazionale ed europeo.
Nel 2013 l'IRS è stato insignito dell'attestato di civica benemerenza da parte del Comune di Milano.

ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE irs

Rassegna di esperienze europee e internazionali

Sono numerose le ricerche e le analisi che a livello europeo mostrano l'entità dei costi di compliance alle leggi e alle regolamentazioni (i "costi della regolamentazione"). Si tratta di un tema assai dibattuto negli ultimi decenni, per l'impatto che tali costi hanno nel frenare la competitività dell'impresa. Alcuni studi tuttavia si spingono a indagare - insieme ai costi - i diversi benefici che le imprese ritengono di ottenere dall'utilizzo delle regolamentazioni. Un esempio di questo tipo è il rapporto *Business Perceptions Survey*, pubblicato annualmente dal *National Accounting Office inglese* (NAO, 2014).

Vi sono poi diverse ricerche svolte a livello internazionale che hanno approfondito, in particolare, le tipologie di impatti determinati dall'utilizzo delle norme tecniche, valutando nel complesso un impatto generalmente positivo connesso all'adozione delle stesse.

Il rapporto del *Centre for Economics and Business Research* britannico (Frenz and Lambert, 2013) ha esaminato gli effetti in termini di costi e benefici delle norme tecniche attraverso un'analisi a livello sia macroeconomico sia microeconomico. L'analisi dell'impatto delle norme sulla crescita economica è stata basata su una stima econometrica tra la produttività del lavoro e il numero di norme a catalogo, utilizzando la funzione di *Cobb-Douglas* che lega forza lavoro, capitale e produttività totale dei fattori. L'analisi di micro livello è stata invece basata su interviste per rilevare l'utilizzo delle norme, la percentuale di aumento di fatturato ed export e il livello di partecipazione al processo di sviluppo delle norme al fine di identificare i possibili benefici sia per le grandi sia per le medio e piccole imprese (attraverso interviste a 527 imprese, interviste in profondità e casi di studio in 7 settori).

Un rapporto precedente realizzato dal *Department for Business, Innovation and Skills* britannico (Temple, Witt, & Spencer, 2005) si era invece focalizzato sul periodo dal 1948 al 2002 per determinare le relazioni di lungo termine tra i cambiamenti nel numero delle norme in vigore e la crescita della produttività, rilevando una relazione statistica tra queste variabili; gli autori stessi ne sottolineavano però i limiti data la difficoltà di isolare l'effetto della normazione da altri fattori - come l'investimento in ricerca e sviluppo - che contribuiscono alla produttività.

Il *Deutsches Institut für Normung* DIN ha analizzato l'impatto macroeconomico della normazione in Germania (*Jungmittag, Blind, & Mangelsdorf*, 2011). La ricerca argomenta come il progresso tecnologico sia guidato da tre fattori: conoscenza tecnologica nazionale, conoscenza tecnologica importata e diffusione della conoscenza tecnologica, a loro volta legati allo stock di brevetti, alla spesa per licenze e al numero delle norme in vigore a catalogo dell'ente di normazione.

L'*Association Française de Normalisation* AFNOR nel 2009 ha analizzato l'effetto macroeconomico della normazione tra il 1950 e il 2007 in Francia, rilevando una correlazione positiva tra il numero delle norme in vigore presenti nel catalogo dell'ente di normazione e la produttività totale dei fattori. Lo studio ha poi rilevato attraverso un'indagine su 1.790 imprese la percezione delle aziende francesi in tema di normazione, mostrando come circa il 66% delle imprese percepisce la normazione come un beneficio per la propria organizzazione. Un rapporto molto recente (AFNOR, 2016) mostra che l'attività normativa favorisce l'apertura di nuovi mercati, aumenta l'export e ha un impatto diretto sulla produttività delle imprese.

Lo *Standards Council of Canada* SCC ha commissionato una ricerca alla *Conference Board of Canada* (2007) per stimare l'impatto della normazione sull'economia canadese tra il 1981 e il 2004. La stima dell'impatto delle norme sulla produttività del lavoro si è basata sui risultati di interviste con imprese, organizzazioni che sviluppano norme, associazioni di categoria e rappresentanti del governo e casi di studio di realtà imprenditoriali. Alcuni tra i risultati di maggiore interesse fanno emergere una serie di benefici derivanti dalla normazione come l'innovazione e lo sviluppo di nuovi prodotti, il rilancio della produttività e la riduzione di costi per le imprese.

Da questa rassegna sulla letteratura, emergono due principali tipi di approcci utilizzati a livello metodologico per indagare l'impatto della normazione: un livello di analisi macroeconomico e uno microeconomico. Gli approcci macroeconomici utilizzano in linea generale gli stessi approcci econometrici che vanno a indagare in particolare la correlazione tra normazione e la produttività totale dei fattori. L'approccio di ricerca microeconomico invece utilizza metodi quantitativi e qualitativi per indagare i benefici e i costi derivanti dalla normazione. Tale approccio appare più utile al fine di comprendere l'azione degli attori, i benefici derivanti dalla normazione e le variabili da considerare per un'analisi approfondita.

Dalla letteratura esaminata emerge una serie di benefici derivanti dalla normazione tecnica. Il rilancio della qualità dei prodotti/servizi e l'efficienza dei processi è una delle variabili messe in luce grazie anche alla migliore interoperabilità dei processi. Secondo Jones e Hudson (1996), gli standard minimi di qualità riducono i costi di transazione in quanto permettono ai consumatori di impiegare meno tempo per valutare la qualità del prodotto, garantendo i requisiti minimi di un

Note

[1] Il "mercato del limone" di Akerlof (1970) esemplifica le condizioni di asimmetria informativa nel caso in cui il venditore goda di una maggiore quantità di informazioni sul prodotto rispetto all'acquirente

prodotto in modo tale da eliminare il dilemma economico del "mercato del limone[1]". In generale, la normazione riduce la varietà di beni e servizi in modo da minimizzare i costi grazie all'omogeneizzazione dei prodotti. Le norme tecniche definiscono le caratteristiche di prodotto o di processo, permettendo un'efficiente applicazione e replica in contesti diversi. In tal modo, si assicura la compatibilità dei prodotti sui mercati internazionali riducendo i costi di transazione e trasmettendo un segnale di qualità ai clienti, rilanciando la performance dell'export e il prestigio delle imprese.

Un impatto economico rilevante messo in luce dalla letteratura è la promozione e il rilancio del commercio internazionale. Swann (2010) identifica alcuni canali attraverso cui le norme rilanciano il commercio: in primo luogo, viene fornito un segnale di qualità ai consumatori e ai partner commerciali grazie alla competizione non basata sui prezzi ma sulla qualità dei prodotti. Le norme creano un "linguaggio comune" per potenziali partner abbattendo le barriere al commercio e riducendo i costi di produzione; infine, i costi di transazione vengono ridotti attraverso l'affidamento esterno a produttori più efficienti.

La letteratura sottolinea l'importante ruolo economico delle norme come catalizzatrici di attività innovative. Le norme facilitano l'innovazione attraverso la riduzione del tempo necessario al mercato per la promozione di prodotti innovativi, facilitando l'interoperabilità nel network in modo da creare l'ambiente adeguato allo sviluppo di nuovi prodotti. Blind (2009) identifica alcuni effetti derivanti dalla normazione come la riduzione del tempo necessario per lo sviluppo di tecnologie innovative, grazie alla diffusione dei prodotti nei network delle imprese; inoltre, la normazione stabilisce i requisiti minimi per gli aspetti ambientali, di salute e di sicurezza e promuove la fiducia in prodotti innovativi. Anche Farrell e Klemperer (2007) sottolineano che le norme riducono i costi derivanti dalla sostituzione dei fornitori, favorendo la competitività del mercato. De Vries (2006) parla di "network externalities" cioè le esternalità dirette e indirette dovute all'aumento degli utilizzatori di un determinato nuovo prodotto o procedura, e chiosa *"Inventions without standards have no chance of becoming innovations"* (De Vries, 2006, 43).

Le norme rendono disponibili informazioni tecniche a tutte le imprese per un efficace ed economico scambio di informazioni (Cowan et al., 2000) che David (1987) chiama *"technical reference standards"*. Inoltre, le imprese che partecipano al processo di sviluppo delle norme tecniche possono anticipare le future regole del mercato e i temi emergenti nel settore ed avere accesso prioritario alle informazioni che normalmente non avrebbero potuto ottenere. Da questa partecipazione deriva anche un'attività di lobby che porta a promuovere gli interessi delle imprese a livello nazionale e internazionale.

L'adozione delle norme tecniche da parte delle imprese rilancia anche la fiducia tra fornitori e clienti che valutano la qualità certificata dei prodotti come un fattore rilevante nella scelta finale, come rileva l'indagine proposta da Hudson and Jones (2003) che usa i dati del *National Random Omnibus Survey*.

Un altro importante effetto è la protezione dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei lavoratori. Ad esempio, alcune norme definiscono sistemi per la gestione della sicurezza e della salute per minimizzare i rischi. Sul piano ambientale, permettono alle imprese di identificare e controllare il loro impatto e migliorare le loro performance.

Una parte della letteratura (Blind, 2009; Swann, 2000) rileva tuttavia che l'introduzione delle norme può provocare un effetto di "lock-in tecnologico": ciò avviene quando le imprese restano intrappolate all'interno di una scelta o di un equilibrio economico da cui è difficile uscire. In particolare, il lock-in tecnologico consiste nell'investire in una tecnologia che risulta insufficiente o inadeguata rispetto ad altre disponibili sul mercato, ma che le imprese trovano costoso abbandonare, ad esempio, a causa dell'investimento sostenuto. In questo senso, le norme tecniche potrebbero costringere di fatto le imprese a utilizzare strumentazioni o procedure inadeguate rispetto a soluzioni più efficienti o vantaggiose nel frattempo emerse sul mercato. Questo tipo di rischio viene minimizzato dal fatto che sempre più norme hanno un approccio prestazionale anziché descrittivo, nonché dalla prassi di revisione quinquennale di tutte le norme per mantenere i contenuti aggiornati all'evoluzione dello stato dell'arte.

Alcune osservazioni ulteriori possono essere fatte per quanto riguarda la quantificazione di alcuni tipi di rischi, ed i conseguenti danni economici, che possono essere evitati grazie all'utilizzo di alcune norme tecniche. Tra i rischi principali vi sono quelli che derivano dagli incidenti sul lavoro e i danni agli utenti. Gli incidenti sul lavoro e per gli utenti possono comportare costi che possono essere quantificati in termini:

- Monetari: ad esempio in termini di pagamenti/risarcimenti oppure in termini di mancata produzione da parte delle imprese, costi legali e amministrativi, ecc.;
- Non monetari, ad esempio la stima dell'impatto sulla salute e sulla vita delle persone.

Il metodo di analisi: tipi di costi e di benefici della normazione

Il metodo per l'analisi dei costi e dei benefici legati alla normazione tecnica si è sviluppato nei seguenti passaggi:

- Interviste dirette a testimoni privilegiati rappresentanti delle diverse categorie di attori dei settori;
- Descrizione dell'ambito di analisi: principali caratteristiche dei settori, riferimenti legislativi e normativi, tipologia di attori coinvolti;
- Verifica dei tipi di costi e benefici per le imprese connessi alla normazione tecnica identificati (ed eventuale identificazione di tipologie

specifiche per lo specifico settore), progettazione degli indicatori (quali/quantitativi) per ciascuna voce;

- Preparazione e realizzazione di una survey alle imprese dei settori per la quantificazione costi/benefici effettivi e/o percepiti in riferimento alla normazione tecnica;
- Analisi ed elaborazione dei rapporti, presentazione a un gruppo di stakeholders.

Le interviste effettuate hanno permesso di verificare e sviluppare alcuni ambiti di costo e di beneficio della normazione tecnica per le imprese. I costi fanno riferimento ai seguenti ambiti:

1. Costi di acquisto delle norme. Costo di acquisto delle norme necessarie all'azienda. È dato dal numero di norme utilizzate moltiplicato per il prezzo della norma. Le norme vengono generalmente aggiornate ogni cinque anni;
2. Costi di consulenza esterna, formazione o attività interna a supporto dell'introduzione di norme. Una volta che una nuova norma è stata introdotta, è spesso necessario modificare i prodotti o i processi produttivi, ad esempio le procedure di controllo. La quantificazione di questi costi è molto difficile e dipende dal tipo di modifica richiesta, ad esempio se si tratta di una modifica di prodotto o di processo, ma anche dal tipo di azienda che deve effettuare la modifica. Una stima dei costi di adeguamento può essere approssimata analizzando i costi di consulenza e formazione alle nuove norme (che le imprese possono realizzare internamente, oppure ricorrendo a servizi esterni);
3. Costi per le certificazioni dei prodotti/processi. Tramite la certificazione, un soggetto, terzo indipendente, qualificato e autorizzato, accerta e attesta la conformità di un prodotto, servizio, processo a determinati requisiti applicabili. In determinati casi le imprese sostengono costi di certificazione per assicurare il possesso dei requisiti normativi dichiarati;
4. Costi di partecipazione al percorso normativo nel caso si voglia influire sulla definizione dei contenuti delle norme tecniche. La partecipazione al percorso normativo implica dei costi (quota di iscrizione ad UNI; costi vivi di partecipazione alle riunioni delle commissioni, come i costi di viaggio, vitto e alloggio, costi di personale).

I benefici fanno riferimento ai seguenti ambiti:

a) Semplificazione dei processi produttivi. Le norme semplificano l'attività delle aziende, dalla progettazione all'installazione, chiarendo tutti i passaggi che è necessario compiere; senza norme sarebbe molto difficile procedere e comunque sarebbe un appannaggio delle aziende più grandi e strutturate. La norma favorisce il collocamento sul mercato, offrendo uniformità e omogeneità delle prestazioni. Inoltre le norme consentono un più facile adeguamento e rispetto dei requisiti regolamentari vigenti;
b) Riduzione dei costi di produzione. L'uso delle norme tecniche può tradursi in risparmi per l'azienda, dati ad esempio dall'uso di modalità produttive più efficienti;
c) Eliminazione dei costi di analisi/valutazione del rischio. Seguendo le norme tecniche non è necessario sottoporre il prodotto a eventuali analisi/valutazione del rischio;
d) Maggiore penetrazione nel mercato privato e pubblico, nazionale e internazionale. Vantaggi competitivi delle aziende certificate o in grado di gestire le norme più avanzate qualora queste norme vengano inserite negli appalti pubblici e privati;
e) Migliore commercializzazione dei prodotti. Le norme agiscono a garanzia degli acquirenti/utilizzatori sul livello di prestazione dei prodotti, macchinari o impianti acquistati. Si traduce in una maggiore facilità di commercializzazione;
f) Riduzione dell'impatto energetico/ambientale. L'utilizzo delle norme tecniche permette tendenzialmente un uso più razionale ed efficiente delle risorse energetiche;
g) Maggiore sicurezza per i lavoratori e per gli utilizzatori. È il maggiore ambito di beneficio delle norme tecniche, in quanto consentono di eliminare o ridurre gli incidenti per i lavoratori e per gli utilizzatori. Questi benefici possono essere quantificati in base alla riduzione dei costi sostenuti in caso di incidente a lavoratori o utenti, da parte dell'impresa produttrice/installatrice/manutentrice, del committente pubblico/privato, e della pubblica amministrazione;
h) Tutela dalle contestazioni. Le imprese che utilizzano le norme tecniche sono più tutelate in caso di contestazione per incidenti che sfocino in procedimenti giudiziari, cosa che si traduce in una riduzione delle spese legali;
i) Incremento di fatturato. L'uso delle norme tecniche può consentire un aumento del fatturato, derivante ad esempio dalla maggiore competitività o dalla penetrazione di nuovi mercati;
j) Vantaggi conoscitivi derivanti dalla partecipazione al percorso normativo. Le aziende che partecipano alle commissioni tecniche hanno un vantaggio conoscitivo rispetto alle altre sulle norme in via di definizione, oltre alla possibilità di far valere gli interessi della propria azienda/settore nel percorso di definizione della norma. La partecipazione al percorso normativo può abbreviare il "time to market", cioè il tempo necessario al rilascio di prodotti rispondenti alle normative.

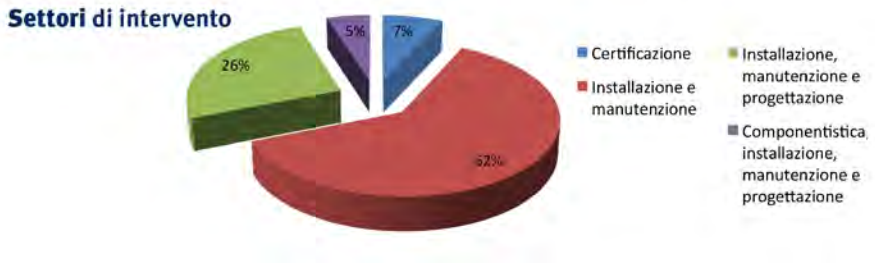
Lo studio del settore ascensori

Sulla base della metodologia individuata, è stato sviluppato un questionario volto a rilevare informazioni quantitative e percezioni delle imprese in relazione agli ambiti di costo e di beneficio. La survey rivolta alle imprese del settore ascensori è stata realizzata a dicembre 2015. Il questionario si compone di 32 domande a risposte chiuse ed aperte. Il questionario è stato somministrato in modalità web a imprese aderenti alle associazioni di settore ma era comunque liberamente accessibile anche a soggetti "indipendenti".

Il campione oggetto dell'indagine è composto da 99 questionari validi (su un totale nazionale di 1.500 imprese, fonte ANIE). Di seguito si presentano i risultati relativi alle singole domande.

Le imprese del campione

Le imprese che hanno partecipato all'indagine sono prevalentemente del nord Italia (il 74,5%), e in particolare lombarde (29%) ed emiliano-romagnole (27%). Le imprese delle regioni del Sud Italia che hanno risposto all'indagine sono il 13,8%, quelle del centro Italia l'11,7%.



La classificazione UE distingue tra micro, piccole e medie imprese in base al numero di addetti o al fatturato. Il campione delle imprese del settore ascensori rispondenti alla survey ricade nella classe micro o piccola.
In particolare emerge che il 36,8% delle imprese rispondenti ha meno di dieci addetti, e si classifica quindi come micro impresa. Questa percentuale è identica a quella delle imprese che dichiarano di fatturare meno di 1 milione di euro l'anno.
Le piccole imprese con meno di 50 addetti sono il 44,2%; tuttavia, in questa classe rientrano sia imprese che dichiarano un fatturato compreso tra i 2 e i 10 milioni di euro (28,4%) sia imprese che dichiarano un fatturato inferiore a questa soglia.
Le imprese grandi (oltre 250 addetti) sono 5 (5,3% del totale). Tre di queste dichiarano un fatturato di oltre 50 milioni di euro, mentre un'impresa dichiara un fatturato compreso tra 10 e 50 milioni. Una delle imprese con oltre 250 addetti non ha fornito informazioni circa il livello di fatturato. Inoltre, un'impresa classificata come media (meno di 250 addetti) ha però dichiarato un fatturato superiore ai 50 milioni di euro.
I settori di intervento delle imprese sono in prevalenza installazione e manutenzione. Molte imprese tuttavia coprono più di un settore di intervento. Le imprese che effettuano sia installazione sia manutenzione sono oltre il 60%. Sono invece pari al 25,5% le imprese che si occupano di installazione, manutenzione e anche progettazione di ascensori. Il 5% delle imprese dichiara di essere attivo nei settori della progettazione, componentistica, installazione e manutenzione. Il 7,4% effettua infine solo attività di certificazione.
La grande maggioranza delle imprese si occupa sia di nuovi impianti che di impianti esistenti (il 70,4%). Il 16,3% si occupa di impianti esistenti, mentre il 5,1% solo di nuovi impianti.

La partecipazione alle attività tecniche
Il 44,4% delle imprese rispondenti partecipa ai lavori delle commissioni tecniche. La percentuale sale all'87,9% tra le imprese associate ad UNI.
Il costo medio annuo per la partecipazione al

Dimensione imprese per fatturato

		numero risposte	% sul totale
Micro	Meno di 1 milione di euro	35	36,8%
	Da 1 a 2 milioni di euro	16	16,8%
Piccola	Da 2 a 10 milioni di euro	27	28,4%
Media	Da 10 a 50 milioni di euro	13	13,7%
Grande	Oltre 50 milioni di euro	4	4,2%
	TOTALE complessivo	95	100,0%

Quanto è rilevante per la sua azienda partecipare al percorso normativo?

	Poco rilevante		Abbastanza rilevante		Molto rilevante		TOTALE
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.
Restare costantemente aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni di questo settore	2	3,9%	3	5,9%	46	90,2%	51
Approfondire gi aspetti tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti	4	7,8%	16	31,4%	31	60,8%	51
Interagire con altre imprese	10	19,6%	25	49,0%	16	31,4%	51
Conoscere e confrontarsi con esperti del settore	1	2,0%	13	25,5%	37	72,5%	51
Riduzione del "time to market" per nuovi prodotti	20	39,2%	15	29,4%	16	31,4%	51

Utilità delle norme tecniche

percorso normativo (includendo costi di viaggio e alloggio) per il 42,5% imprese che hanno risposto alla domanda è compreso tra i 1.000 ed i 3.000 euro. Il 37,5% stima una spesa inferiore a 1.000 euro. Una stima (probabilmente per difetto) del costo medio sostenuto dalle imprese per la partecipazione al percorso normativo, calcolata utilizzando il valore centrale delle classi (rispettivamente 500 euro, 2000 euro, e 3000 euro) è pari a circa 1.600 euro per impresa. Tutte le grandi imprese ed il 61,5% delle medie partecipano al percorso normativo. Questa percentuale scende al 47,6% tra le piccole imprese ed al 28,6% tra le micro imprese.

Costo e valore della normazione nel settore

Dall'indagine in sintesi è emerso che i principali vantaggi derivanti dall'uso delle norme tecniche sono la facilitazione del rispetto dei requisiti di sicurezza stabiliti dalla legge, la semplificazione del corretto svolgimento delle attività di impresa, la riduzione del rischio di incidenti per gli utilizzatori (ma anche per chi produce, installa ed effettua la manutenzione), la facilitazione dell'accesso ai mercati esteri (e della commercializzazione dei prodotti in genere), la riduzione dei costi d'impresa e l'influenza positiva sull'esito di eventuali contestazioni giudiziarie.

In dettaglio le percentuali di risposte "molto/abbastanza d'accordo" con le affermazioni di cui sopra sono:

- 96,6% per "l'uso delle norme tecniche facilita il rispetto dei requisiti di sicurezza generali stabiliti dalla legge";
- 94,4% per "senza le norme tecniche sarebbe più complesso effettuare correttamente le attività di cui si occupa questa azienda";
- 85,9% per "senza le norme tecniche gli incidenti per gli utilizzatori sarebbero più numerosi";
- 84,1% per "le norme tecniche consentono di accedere più facilmente al mercato europeo e internazionale";
- 80,7% per "senza le norme tecniche gli incidenti sul lavoro sarebbero più numerosi";
- 78,4% per "senza le norme tecniche sarebbe più costoso effettuare l'attività di cui si occupa questa azienda";
- 77% per "in caso di contestazioni future l'utilizzo delle norme tecniche potrebbe influenzare positivamente l'esito del contenzioso";
- 76,2% per "non seguendo le norme tecniche la commercializzazione dei prodotti dell'azienda sarebbe più difficile".

Per quanto riguarda gli appalti pubblici, la sensibilità della committenza (come il Comune di Milano, che gestisce circa 1.000 impianti nei soli propri uffici e per il quale "...la rispondenza a norme tecniche viene inserita negli appalti di gara in modo vincolante...") porta il 58% del campione a ritenere che l'uso delle norme dia vantaggi competitivi, mentre nel privato alcuni limiti contengono al 43,5% tale valore (secondo l'Associazione Nazionale Amministratori di Condominio ANACI "...l'amministratore non formato o non aggiornato pensa che le norme siano essenzialmente un costo aggiuntivo...").

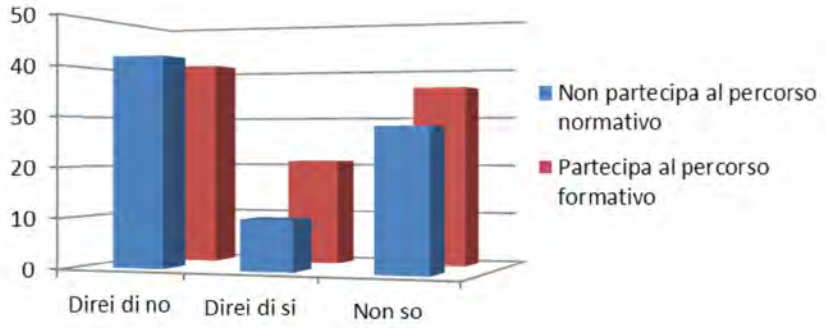
In termini strettamente economici, il 43,4% del campione non è in grado di affermare con certezza se il fatturato aziendale sia aumentato dopo avere reso conforme a norma prodotti, servizi e/o processi aziendali, mentre il 14,6% si esprime positivamente e stima un aumento medio pari al 14,1%.

Per quanto riguarda i costi, le imprese utilizzano mediamente circa 9 norme del settore ascensoristico e 7 di altri settori, per un onere complessivo di acquisto pari a circa 860 euro, da rinnovare mediamente ogni 5 anni. A questi costi si aggiungono le spese di consulenza e formazione sostenute dalle imprese per applicare correttamente le norme nell'arco di 3 anni, pari in media a 1.780 euro. Ulteriori costi riguardano le spese per attività di certificazione e collaudo, sostenute da 2/3 delle imprese.

Complessivamente, i costi mediamente sostenuti in un anno dalle imprese per attività legate alle norme tecniche oscillano tra lo 0,009% (per chi si limita all'acquisto di norme e di servizi di consulenza e formazione) e lo 0,51% (per chi sostiene anche

Il fatturato della sua azienda è aumentato dopo aver reso conforme a norma alcuni prodotti aziendali, oppure dopo aver adottato una nuova norma?

Risposte in base alla partecipazione o meno dell'impresa al percorso normativo



costi di certificazione) del fatturato medio annuo delle imprese, pari a 8,2 milioni di euro.

Usare le norme fa bene, partecipare a farle ancora di più

Usare le norme e rendere conformi prodotti, processi e servizi è l'approccio "di base" alla normazione, ma il 44,4% del campione può testimoniare l'importanza di un approccio più evoluto (anche se più impegnativo) nei confronti della normazione: la partecipazione alle attività degli organi tecnici che definiscono i contenuti delle norme stesse.

Tutte le grandi imprese di settore - essendo sufficientemente strutturate - partecipano all'attività di normazione, analogamente il 61,5% delle medie, ma comunque anche le piccole (47,6%) e le microimprese (28,6%) garantiscono una presenza non trascurabile di punti di vista ed esigenze specifiche negli organi tecnici.

Il vantaggio è sintetizzabile soprattutto nella conoscenza, infatti le imprese affermano che è "molto rilevante" essere attivamente presenti negli organi tecnici per:

- essere costantemente aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni del settore (90,2%);
- conoscere e confrontarsi con altri esperti (72,5%);
- appronfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità del prodotto (60,8%).

Inoltre, la partecipazione ai lavori di normazione - e quindi l'approfondimento delle problematiche trattate, delle soluzioni individuate, così come delle metodologie e dei processi che regolano i lavori - aumenta la percezione dei vantaggi legati all'uso delle norme tecniche. Infatti chi partecipa è più convinto che:

- grazie alla conformità del proprio prodotto alle norme accede più facilmente ai mercati esteri: 92,3% contro 84,1% di chi non partecipa;
- senza le norme ci sarebbe maggiore rischio di incidenti per gli utilizzatori: 89,5% contro 85,9%;
- le norme consentano di ottenere vantaggi competitivi negli appalti pubblici (63,9% contro 53,3%);
- il fatturato sia aumentato in conseguenza dell'utilizzo di nuove norme tecniche: 21% contro 10%.

Ma quanto costa partecipare? Partecipare alle attività degli organi tecnici UNI del settore ascensoristico (calcolando la quota associativa, i costi vivi di viaggio e di alloggio degli esperti che partecipano alle riunioni) costa in media 1.600 euro all'anno, cioè lo 0,019% del fatturato medio delle imprese!

In conclusione

I dati raccolti, sebbene debbano essere interpretati come stime, sono comunque significativi per una comparazione tra i costi e i benefici della normazione tecnica nel settore degli ascensori. Da un confronto è possibile effettuare alcune osservazioni:

- i costi "vivi" connessi all'attività normativa (acquisto norme e consulenze esterne/interne connesse all'uso delle norme) si aggirano sui 3.000 euro per impresa, generalmente distribuiti su 3-5 anni. In altre parole il costo medio annuo è inferiore ai 1.000 euro;
- le imprese che partecipano attivamente al percorso normativo spendono in media 1.600 euro annui in più;
- si aggiungono a questi costi, per buona parte delle imprese (ad eccezione di una quota delle micro e piccole imprese) i costi legati ad attività di certificazione e collaudo.

Le analisi sul fronte dei benefici mostrano:

- percezioni complessivamente molto positive dal punto di vista dei vantaggi connessi all'uso delle normative tecniche in diversi ambiti, con particolare riguardo al tema del rispetto della legislazione, alla semplificazione e ai costi delle attività d'azienda, alla penetrazione nei mercati internazionali, all'aumento della sicurezza;
- percezione generale di vantaggi ulteriori tra le imprese che partecipano al percorso normativo rispetto a quelle che non vi partecipano.

Vi sono tuttavia degli elementi di attenzione da tenere in considerazione ed in particolare:

- il tema degli incidenti sul lavoro e per gli utenti, limitato ma non annullato;
- il tema della penetrazione del mercato pubblico e privato italiano, che dalle percezioni delle imprese e dalle interviste effettuate sembra meno sensibile all'uso delle norme tecniche rispetto al mercato europeo e internazionale.

Ritornando alle ipotesi iniziali, l'ipotesi 1 (cioè che l'adesione alla norma tecnica da parte di un'impresa genera più benefici che costi, ovvero che la normazione tecnica non costituisce un "onere eccessivo" per le imprese perché i vantaggi sono superiori ai costi da sostenere) sembra confermata dalla ricerca. Per quanto le norme tecniche siano molto numerose e intersettoriali, e richiedano un'attività costante di conoscenza e adeguamento da parte di tutte le imprese del settore, tuttavia i costi che impongono alle imprese sembrano relativamente contenuti in comparazione con i benefici percepiti. La ricerca ha anche messo in luce che il mercato pubblico e privato italiano non sembra "premiare" l'uso delle norme tecniche (il caso del Comune di Milano, però, sembra andare in direzione opposta), che sono invece percepite come molto utili per accedere al mercato europeo ed internazionale.

Anche l'ipotesi 2 (che la normazione tecnica può essere considerata un metodo non solo efficace, cioè capace di orientare i comportamenti delle imprese nel senso desiderato, ma anche efficiente, perché impone meno costi per le imprese e per la comunità nel suo complesso) sembra confermata. I risultati della ricerca mostrano chiaramente come la normazione tecnica abbia tra i principali vantaggi quello di favorire la conformità delle attività di impresa alle direttive europee e alle leggi nazionali. Da questo punto di vista la normazione tecnica volontaria può essere considerata quindi uno strumento efficace per assicurare il rispetto di determinati orientamenti e priorità (sicurezza, accessibilità, ecc).

Ciò a fronte di un costo (dato dal costo medio unitario della normazione tecnica per l'impresa, moltiplicato per il numero di imprese del settore) tutto sommato contenuto, quasi totalmente sostenuto dalle imprese, a fronte del quale tuttavia esse ricevono anche alcuni vantaggi, tra cui ad esempio, una migliore commercializzazione dei prodotti, soprattutto nel mercato internazionale, e maggiori tutele in caso di contestazioni.

Queste osservazioni dovrebbero essere tenute in conto, qualora si debbano introdurre nuovi indirizzi per orientare il settore. L'efficacia ed efficienza delle norme tecniche volontarie dovrebbe essere comparata con altre modalità di enforcement (ad esempio, modalità in stile "comando e controllo"). A fronte di questa probabile maggiore efficienza delle norme tecniche volontarie, il sistema politico-amministrativo italiano dovrebbe rivolgere una particolare attenzione a sollecitare, ripristinare o attivare gli incentivi per le imprese a partecipare attivamente all'attività di normazione e a utilizzare le norme tecniche nelle proprie attività. Due punti sembrano più importanti: una più diffusa inclusione delle norme tecniche nelle gare di appalto pubblico; una maggiore conoscenza e consapevolezza del valore delle norme da parte dei clienti non professionali.

Lo studio del settore macchine utensili lavorazione metalli

Analogamente alla ricerca precedentemente realizzata sul settore ascensori, anche per il settore macchine utensili lavorazione metalli è stato realizzato e sottoposto ad un gruppo di imprese un questionario volto a rilevare informazioni quantitative e percezioni in relazione agli ambiti di costo e di beneficio. La survey è stata realizzata ad aprile 2016. Il questionario si compone di 27 domande a risposte chiuse ed aperte. Il questionario è stato somministrato in modalità web ad imprese aderenti alle associazioni di settore ma era comunque liberamente accessibile anche a soggetti non affiliati a realtà associative.
Va precisato che le imprese che hanno risposto al questionario lo hanno fatto in modo volontario, in altre parole non si tratta di un campione statistico rappresentativo dell'universo di riferimento. Alcuni elementi distorsivi possono pertanto esistere, ma non di portata tale da invalidare gli obiettivi e le conclusioni generali dell'analisi. I risultati sono riportati di seguito.

Le imprese del campione
Il campione oggetto dell'indagine è composto da 70 questionari validi (su un totale nazionale di 320 imprese, fonte UCIMU). Le imprese sono quasi totalmente del Nord Italia (il 94,1%) e in particolare emiliano-romagnole (39,7%) e lombarde (33,8%). Il numero di imprese delle regioni del Sud e del Centro Italia è pari al 2,9% in entrambi i casi.
Le imprese rispondenti alla survey sono prevalentemente di dimensione micro o piccola. Il 38,6% ha meno di dieci addetti, e si classifica quindi come micro impresa. Questa percentuale è identica a quella delle imprese che dichiarano di fatturare meno di 1 milione di euro l'anno.
Le piccole imprese con meno di 50 addetti sono il 27,1%; nella maggioranza dei casi esse dichiarano un fatturato compreso tra i 2 e i 10 milioni di euro (57,9%).
Le imprese grandi (oltre 250 addetti) sono il 10% del totale.
Il fatturato medio dichiarato dalle imprese di micro e piccole dimensioni è di 3.130.435 euro, mentre quello delle imprese di medie e grandi dimensioni è pari a 32.478.261.
Il fatturato medio calcolato sull'intero gruppo di imprese è pari a 13.442.857 euro, mentre il fatturato mediano15 è pari a 5.500.000 euro.
È inoltre interessante notare come la quasi totalità delle imprese (pari al 98,6%) sia sul mercato da oltre 10 anni, mentre solo un'impresa è presente da meno di 10 anni.

Dimensione imprese per fatturato

	numero risposte	% sul totale
Meno di 1 milione di euro	27	38,6%
Da 1 a 2 milioni di euro	7	10,0%
Da 2 a 10 milioni di euro	14	20,0%
Da 10 a 50 milioni di euro	13	18,6%
Oltre 50 milioni di euro	9	12,8%
TOTALE complessivo	70	100,0%

Attività svolta dall'impresa*

	numero risposte	% sul totale
Utilizzo di macchine utensili nel proprio stabilimento/nella propria attività	39	45,9%
Produzione componentistica per macchine utensili	14	16,5%
Produzione di macchine utensili	10	11,8%
Installazione, manutenzione, collaudo	9	10,6%
Commercializzazione/importazione di componentistica per macchine utensili	5	5,9%
Integrazione di sistemi di macchine utensili	4	4,7%
Commercializzazione/importazione di macchine utensili	3	3,5%
Organismi notificati/certificazione di macchine utensili	1	1,2%

* più di una risposta possibile

Per quel che riguarda il tipo di attività svolta, il 16,5% delle imprese rispondenti si occupa di produzione di componentistica per macchine utensili, l'11,8% produce macchine utensili per la lavorazione di metalli, il 4,7% si occupa di integrazione di sistemi di macchine utensili, il 9,4% di attività di commercializzazione (rispettivamente il 5,9% di componentistica per macchine utensili e il 3,5% di macchine utensili). L'attività di un altro 10,6% riguarda l'installazione/manutenzione di macchine. Infine, il 45,9% dei rispondenti utilizza macchine utensili lavorazione metalli nella propria attività.
Le aziende rispondenti che si occupano di produrre/commercializzare/utilizzare macchine per asportazione sono il 23,6%, seguite dalle aziende che si occupano di macchine utensili (13,6%); seguono le macchine per deformazione (10,7%), la tecnologia ausiliaria (10%), i processi non convenzionali (9,3%), i robot (7,9%) e le macchine di misura (6,4%).

La partecipazione alle attività tecniche
Circa un quarto delle imprese rispondenti partecipa ai lavori degli organi tecnici: sono soprattutto le grandi e medie imprese (circa la metà delle imprese di questa categoria partecipanti all'indagine). Questa percentuale scende al 15,8% tra le piccole imprese e al 7,4% tra le micro imprese. Il costo medio annuo per la partecipazione al percorso normativo (includendo costi di viaggio e alloggio) è inferiore a 1.000 euro per il 55% imprese che hanno risposto alla domanda. Per il 20% la spesa è compresa tra 1.000 e 3.000 euro. Una stima del costo medio sostenuto dalle imprese per la partecipazione al percorso normativo, calcolata utilizzando il valore centrale delle classi (rispettivamente 500 euro, 2.000 euro, e 3.000 euro), è pari a 1.147 euro per impresa.

Costo e valore della normazione nel settore
Dall'indagine in sintesi è emerso che i principali vantaggi derivanti dall'uso delle norme tecniche sono la facilitazione del rispetto dei requisiti di sicurezza stabiliti dalla legge, l'influenza positiva sull'esito di eventuali contestazioni giudiziarie, l'agevolazione dell'accesso ai mercati esteri (e della commercializzazione delle macchine in genere), la semplificazione del corretto svolgimento delle attività di impresa, la maggiore competitività negli appalti pubblici, la riduzione del rischio di incidenti per gli utilizzatori (ma anche per chi produce). In dettaglio le percentuali di risposte "molto/abbastanza d'accordo" con le affermazioni di cui sopra sono:

- 85,4% per "l'uso delle norme tecniche facilita il rispetto dei requisiti di sicurezza generali stabiliti dalla legge";
- 77,8% per "in caso di contestazioni future l'utilizzo delle norme tecniche potrebbe influenzare positivamente l'esito del contenzioso";
- 75% per "le norme tecniche consentono di accedere più facilmente al mercato europeo e internazionale";
- 74% per "senza le norme tecniche sarebbe più complesso effettuare correttamente le attività di cui si occupa l'azienda";
- 73,3% per "le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici";
- 72% per "senza le norme tecniche gli incidenti per gli utilizzatori sarebbero più numerosi";
- 70,6% per "senza le norme tecniche gli incidenti in fase di produzione sarebbero più numerosi";
- 64,6% per "non seguendo le norme tecniche la commercializzazione dei prodotti dell'azienda sarebbe più difficile".

In termini strettamente economici, il 33,3% del campione non è in grado di affermare con certezza se il fatturato aziendale sia aumentato dopo avere reso conforme a norma prodotti, servizi e/o processi aziendali, mentre il 15,7% si esprime positivamente e stima un aumento medio pari al 8%.
Per quanto riguarda i costi, le imprese utilizzano mediamente circa 9 norme del settore macchine utensili e altrettante di altri settori, per un onere complessivo di acquisto pari a circa 700 euro, da rinnovare mediamente ogni 5 anni. A questi costi si aggiungono le spese di consulenza e formazione sostenute dalle imprese per applicare correttamente

Quanto è rilevante per la sua azienda partecipare ai lavori di normazione?

	Poco rilevante		Abbastanza rilevante		Molto rilevante		TOTALE
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.
Restare costantemente aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni di questo settore	6	16,7%	14	38,9%	16	44,4%	36
Approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti	5	13,9%	14	38,9%	17	47,2%	36
Interagire con altre imprese	13	37,1%	14	40,0%	8	22,9%	35
Conoscersi e confrontarsi con esperti del settore	6	17,1%	15	42,9%	14	40,0%	35
Ridurre il "time to market" per nuovi prodotti	22	64,7%	10	29,4%	2	5,9%	34
Avere un vantaggi0 competitivo	14	42,4%	12	36,4%	7	21,2%	33
Concorrere a definire lo stato dell'arte dei processi e/o prodotti	7	21,2%	16	48,5%	10	30,3%	33

Sono sottolineati i valori modali per ciascuna classe di giudizio

le norme nell'arco di 3 anni, pari in media a 1.920 euro. Ulteriori costi riguardano le spese per attività di valutazione dei rischi (sostenute dal 40% del campione) e di certificazione (sostenute con regolarità solamente dal 12,1% delle imprese). Complessivamente, i costi mediamente sostenuti in un anno dalle imprese per attività legate alle norme tecniche variano dallo 0,0058% (per chi si limita all'acquisto di norme e di servizi di consulenza e formazione), al 1,5% (per chi sostiene anche costi di certificazione) fino al 2,4% (per chi sostiene anche costi di valutazione dei rischi) del fatturato medio annuo delle imprese, pari a 13,4 milioni di euro.

Usare le norme fa bene, partecipare a farle ancora di più

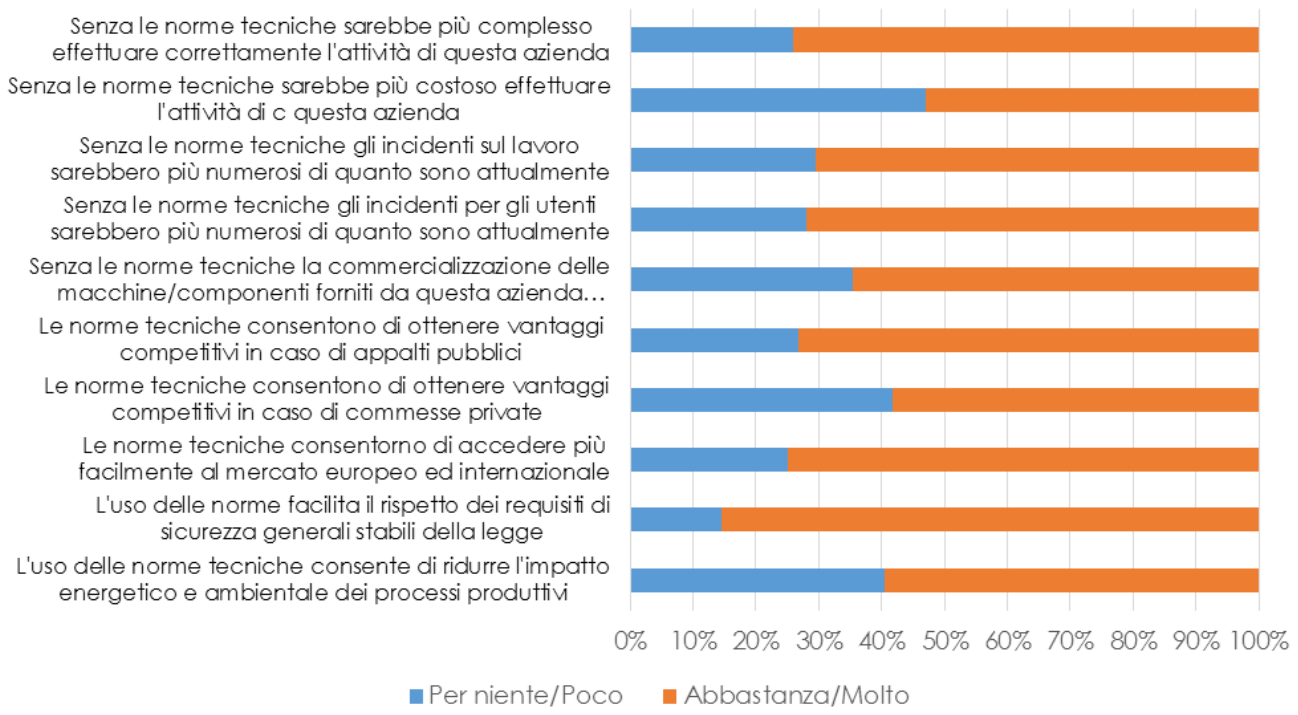
Usare le norme e rendere conformi prodotti, processi e servizi è l'approccio "di base" alla normazione, ma circa un quarto (24,3%) del campione può testimoniare l'importanza di un approccio più evoluto (anche se più impegnativo) nei confronti della normazione: la partecipazione alle attività degli organi tecnici che definiscono i contenuti delle norme stesse.

Tutte le grandi e medie imprese di settore sono sufficientemente strutturate per partecipare all'attività di normazione, mentre il presidio dei punti di vista e delle esigenze specifiche delle piccole e delle microimprese negli organi tecnici è garantito dalla presenza - rispettivamente - del 15,8% delle prime e del 7,4% delle seconde.

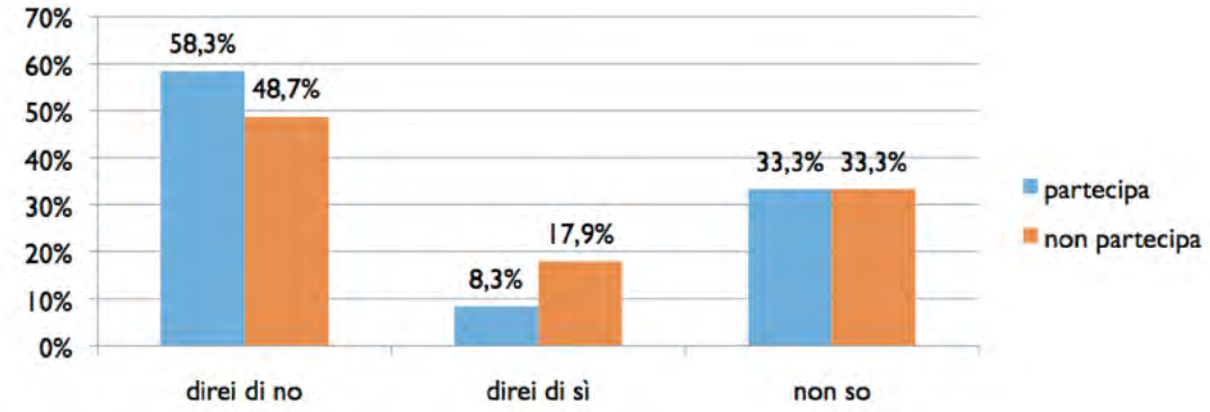
Il vantaggio è sintetizzabile soprattutto nella conoscenza, infatti le imprese affermano che è "molto rilevante" essere attivamente presenti negli organi tecnici per:

- approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità del prodotto (47,2%);

Utilità delle norme tecniche



Il fatturato della sua azienda è aumentato dopo aver reso conforme a norma alcuni prodotti aziendali, oppure dopo aver adottato una nuova norma?
Risposte in base alla partecipazione o meno dell'impresa al percorso normativo



- essere costantemente aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni del settore (44,4%);
- conoscere e confrontarsi con altri esperti (40%);
- ma una quota del 30,3% mette in evidenza quella che è il valore principale della partecipazione diretta al processo di normazione: "concorrere a definire lo stato dell'arte dei processi e dei prodotti".

Inoltre, la partecipazione ai lavori di normazione - e quindi l'approfondimento delle problematiche trattate, delle soluzioni individuate, così come delle metodologie e dei processi che regolano i lavori - aumenta la percezione dei vantaggi legati all'uso delle norme tecniche. Infatti chi partecipa è più convinto che:

- l'uso delle norme faciliti il rispetto dei requisiti di sicurezza di legge: 92,3% contro 82,9% di chi non partecipa;
- senza le norme ci sarebbe maggiore rischio di incidenti sul lavoro (84,6% contro 65,8%) e per gli utilizzatori: 84,6% contro 67,6%;
- le norme consentano di ottenere vantaggi competitivi negli appalti pubblici: 83,3% contro 69,7%;
- senza le norme tecniche sarebbe più complesso effettuare correttamente le attività di cui si occupa l'azienda: 76,9% contro 73%.

Ma quanto costa partecipare alle attività degli organi tecnici UNI del settore delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli (calcolando la quota associativa, i costi vivi di viaggio e di alloggio degli esperti che partecipano alle riunioni)? In media 1.150 euro all'anno, cioè lo 0,0085% del fatturato medio delle imprese!

In conclusione

I dati raccolti, sebbene debbano essere interpretati come stime, sono comunque significativi per una comparazione tra i costi ed i benefici della normazione tecnica nel settore delle macchine utensili lavorazione metalli. Da un confronto è possibile effettuare alcune osservazioni:

- I costi "vivi" connessi all'attività normativa (acquisto norme e consulenze esterne/interne connesse all'uso delle norme) si aggirano sui 3.400 euro per impresa, generalmente distribuiti su 3-5 anni. In altre parole il costo medio annuo è di poco inferiore ai 1.000 euro.
- Le imprese che partecipano attivamente al percorso normativo spendono in media 1.147 euro annui in più.
- Si aggiungono a questi costi, per buona parte delle imprese (ad eccezione di una quota delle micro e piccole imprese) i costi legati ad attività di certificazione e collaudo, e i costi di valutazione dei rischi che però riguardano soprattutto medie e grandi imprese.

Le analisi sul fronte dei benefici mostrano:

- Percezioni complessivamente molto positive dal punto di vista dei vantaggi connessi all'uso delle normative tecniche in diversi ambiti, con particolare riguardo alla penetrazione nel mercato, in particolare internazionale, ma anche nella maggiore capacità di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici, per influenzare positivamente l'esito di eventuali contestazioni giudiziarie, nonché per ridurre incidenti per i lavoratori e per gli utilizzatori.

Implicazioni di policy:

- Il settore delle machine utensili è un ambito che presenta rischi elevati (dati dall'utilizzo di macchinari potenzialmente pericolosi) e l'uso delle normative è diffuso. Il numero delle norme tecniche utilizzate in questo ambito è piuttosto elevato e questo aumenta l'impatto, in termini di costi sostenuti dalle imprese.

- Vi è un ricorso ampio alla certificazione di processo e di prodotto (oltre due terzi delle imprese rispondenti), ma anche per la valutazione dei rischi; anche questo elemento porta a un aumento dei costi di impresa, ma nello stesso tempo sostiene la commercializzazione dei prodotti (vedi il punto seguente).
- Infatti l'internazionalizzazione è uno degli ambiti di particolare rilevanza delle normative tecniche in questo settore, ma anche la commercializzazione verso acquirenti di tipo pubblico; in altre parole le norme, sebbene impongano dei costi, favoriscono la commercializzazione dei prodotti e sostengono l'export.
- Le contestazioni giudiziarie non sono frequenti ma la percezione delle imprese è che seguire le norme possa tutelare l'azienda in queste eventualità.
- Il tema dell'efficienza dei processi e della loro economicità dovrebbe essere ulteriormente rafforzato, ad esempio in campo energetico ed ambientale, in modo che l'impiego delle norme tecniche possa portare vantaggi tangibili per le imprese che vi fanno ricorso.

Lo studio del settore mobili

La survey rivolta alle imprese del settore mobili-arredamento è stata realizzata ad aprile 2016 e pubblicizzata attraverso i principali canali associativi del settore, oltre che attraverso UNI. Il questionario prevede una sezione comune a tutti i rispondenti e alcune domande specifiche in relazione all'attività di impresa, in base a due gruppi principali: le imprese che si occupano di produzione e quelle che si occupano di commercio e importazione. Questa distinzione si è resa necessaria in ragione delle diverse attività svolte dalle imprese in relazione all'attività normativa, che in questo settore riguarda soprattutto le modalità di produzione.
Il questionario si compone di 42 domande a risposte chiuse e aperte ed è stato somministrato online ad imprese aderenti alle associazioni di settore ma era comunque liberamente accessibile anche a soggetti non affiliati a realtà associative.
Va precisato che le imprese che hanno risposto al questionario lo hanno fatto in modo volontario, in altre parole non si tratta di un campione statistico rappresentativo dell'universo di riferimento. Alcuni elementi distorsivi possono pertanto esistere, ma non di portata tale da invalidare gli obiettivi e le conclusioni generali dell'analisi.

Le imprese del campione

Il campione oggetto dell'indagine è composto da 112 questionari validi.
Le imprese che hanno partecipato all'indagine provengono per due terzi dal Nord Italia (66,7%), poco meno di un quinto dal Centro Italia (19,8%) e le restanti dal Mezzogiorno (13,5%).
Il 65,6% delle imprese rispondenti si occupa di importazione/commercio all'ingrosso e/o dettaglio di arredamento domestico e per ufficio; il 33,6%, invece, si occupa di produzione di semilavorati, di mobili per arredo domestico e per ufficio. Una sola impresa dichiara di effettuare attività di certificazione. Per comodità nell'elaborazione dei dati, le risposte di quest'ultima impresa sono stati aggregati a quelle fornite dai produttori di mobili.
Le imprese produttrici sono inoltre ripartite in imprese produttrici di mobili per arredo domestico (62,8%), imprese di produzione di mobili per ufficio (30,2%) e imprese produttrici di semilavorati (7%).
La dimensione di impresa è prevalentemente micro, vale a dire che prevalgono le imprese con meno di 10 addetti. Il fatturato medio delle imprese partecipanti al questionario è di 500.000 euro.
Le micro imprese con meno di 10 addetti sono la quasi totalità delle aziende del commercio ed importazione di mobili (il 90,5%).
Invece, le imprese di produzione si distribuiscono in tutte le categorie di grandezza: prevalgono le micro (32,4%) e piccole imprese (meno di 50 addetti, 37,8%), ma vi è una quota considerevole di imprese medie (51-250 addetti, 10,9%) e grandi (oltre 250 addetti, 10,8%). Le imprese produttrici di arredo domestico sono soprattutto micro imprese, mentre quelle che producono arredamento per ufficio ricadono in maniera pressoché omogenea nelle classi "piccola" (54%) e "media" (46%).
Le imprese che si occupano di produzione dichiarano livelli di fatturato più elevati, nel 27% dei casi superiori ai 10 milioni di euro con un valore medio di 12.770.270 euro.
Le imprese che hanno partecipato alla survey sono inoltre longeve: la quasi totalità è presente sul mercato da oltre 10 anni.
Per quanto riguarda le attività svolte dall'impresa, prevalgono sul totale le imprese che si occupano di commercio e importazione di arredamento, soprattutto domestico (63%), e per ufficio (2,3%). Tutte le imprese commerciali operano nel settore del commercio al dettaglio, mentre nessuna ha dichiarato di operare all'ingrosso.

La partecipazione alle attività tecniche

Sono poche (10,9%) le imprese del campione che partecipano (o hanno partecipato) al percorso normativo, ma è importante notare che le associazioni di cui fanno parte (es. FederlegnoArredo) sono

La dimensione di impresa, per classi di fatturato

		Commercio/ importazione		Produzione		Totale	
		nr	%	nr	%	nr	%
Micro	Meno di 1 milione di euro	55	74,3%	12	32,4%	67	59,9%
	Da 1 a 2 milioni di euro	16	21,6%	9	24,3%	26	23,2%
Piccola	Da 2 a 10 milioni di euro	3	4,1%	6	16,2%	9	8,0%
Media	Da 10 a 50 milioni di euro	0	0,0%	4	10,8%	4	3,5%
Grande	Oltre 50 milioni di euro	0	0,0%	6	16,2%	6	5,4%
	TOTALE risposte	74	**100,0%**	37	**100,0%**	111	**100,0%**

Le attività svolte dalle imprese*

* più di una risposta possibile	numero risposte	% sul totale
Produzione di semi-lavorati (es. pannelli)	3	2,3%
Produzione di mobili per arredo domestico	27	21,1%
Produzione di mobili per ufficio	13	10,2%
Commercio/importazione di arredamento domestico	81	63,3%
Commercio/importazione di arredamento per ufficio	3	2,3%
Organismo di certificazione / laboratorio di prova	1	0,8%
TOTALE complessivo	128	100,0%

molto attive all'interno delle commissioni tecniche e dei gruppi di lavoro. Comunque, considerando solo la parte di campione relativa alle aziende di produzione, il dato sale al 25%. Tuttavia, un altro 36% dichiara di essere interessato a partecipare al percorso normativo. Vi è quindi un margine di coinvolgimento ulteriore delle imprese del settore mobili arredo, che potrebbe essere esplorato in futuro. Si segnala anche un livello abbastanza elevato di aziende, pari al 22%, che non sapevano dell'esistenza del percorso normativo e non ne sono interessate. Anche questo aspetto deve essere tenuto in considerazione, per valutare opportune azioni di informazione e formazione sul tema.

Tra i produttori vi è una notevole differenza tra i comportamenti delle imprese che si occupano di arredo domestico e quelle che si occupano di arredo per ufficio. Il 50% dei produttori di mobili per ufficio partecipa al percorso normativo, ed un altro 16,7% è interessato a partecipare. Il livello di adesione ad una commissione UNI scende drasticamente tra i produttori di arredo domestico (8,3%). Il 45,8% dei produttori di arredo domestico, tuttavia, pur non avendo mai partecipato al percorso normativo si dice interessato a farlo. In altre parole, è soprattutto tra i produttori di arredo domestico che attualmente vi è minore partecipazione e maggiore potenziale di coinvolgimento ulteriore.

Il costo medio annuo di partecipazione al percorso normativo stimato dalle imprese già coinvolte (includendo costi di viaggio e alloggio) è di 1.590 euro, pari allo 0,012% del fatturato annuo; l'importo diventa circa 1.390 euro per le micro/piccole imprese e 2.500 euro per le medie grandi. Ciò corrisponde allo 0,07% del fatturato medio delle imprese di micro/piccole dimensioni e allo 0,01% del fatturato medio delle medie/grandi imprese.

Le imprese aderenti o comunque interessate a partecipare al percorso normativo lo ritengono importante soprattutto per conoscersi e confrontarsi con esperti, per restare costantemente aggiornate sulle problematiche ed evoluzioni del settore, per approfondire gli aspetti tecnici a garanzia della qualità dei prodotti e dei processi. Si tratta di aspetti tutti legati all'efficienza e qualità molto importanti per l'attività di impresa.

Più nel dettaglio, i produttori di mobili per ufficio ritengono molto importante partecipare al percorso normativo per restare aggiornati sulle problematiche del settore (molto importante per l'87,5% dei produttori di mobili per ufficio contro il 40% dei produttori di arredo domestico) e per approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti (75% contro 30%) e per concorrere a definire lo stato dell'arte dei prodotti e/o processi (50% contro 33,3%). Tra i produttori di mobili per arredo domestico prevale l'importanza della partecipazione per conoscere e confrontarsi con esperti del settore (80% contro 43%) e per interagire con altre imprese (50% contro 12,5%).

Costo e valore della normazione nel settore

È emerso - prima di tutto - che l'approccio alla normazione è marginale per gli operatori commerciali (più della metà - 50,8% - conosce le norme di settore vagamente, non nel dettaglio) mentre è sistematico per i produttori (il 71,8% le conosce bene e ritiene le norme tecniche aspetti importanti della propria attività). Più in dettaglio, la percentuale sale al 100% per i produttori di mobili per ufficio e si attesta al 56,5% per quelli per l'uso domestico.

Dall'approfondimento sui benefici derivanti dall'uso delle norme è emerso in sintesi che quelli principali sono l'agevolazione dell'accesso ai mercati esteri, la facilitazione del rispetto dei requisiti di sicurezza stabiliti dalla legge, la maggiore competitività negli appalti pubblici, l'influenza positiva sull'esito di eventuali contestazioni giudiziarie; più staccati la competitività nelle commesse private, la semplificazione del corretto svolgimento delle attività di impresa, la riduzione del rischio di incidenti sul lavoro e per gli utilizzatori.

In dettaglio le percentuali di risposte "molto/abbastanza d'accordo" con le affermazioni di cui sopra sono:

- 83,9% per "le norme tecniche consentono di accedere più facilmente al mercato europeo e internazionale";
- 76% per "l'uso delle norme tecniche facilita il rispetto dei requisiti di sicurezza generali stabiliti dalla legge";
- 73,1% per "le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici";
- 68,9% per "in caso di contestazioni future l'utilizzo delle norme tecniche potrebbe influenzare positivamente l'esito del contenzioso";
- 44,3% per "le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di commesse private";

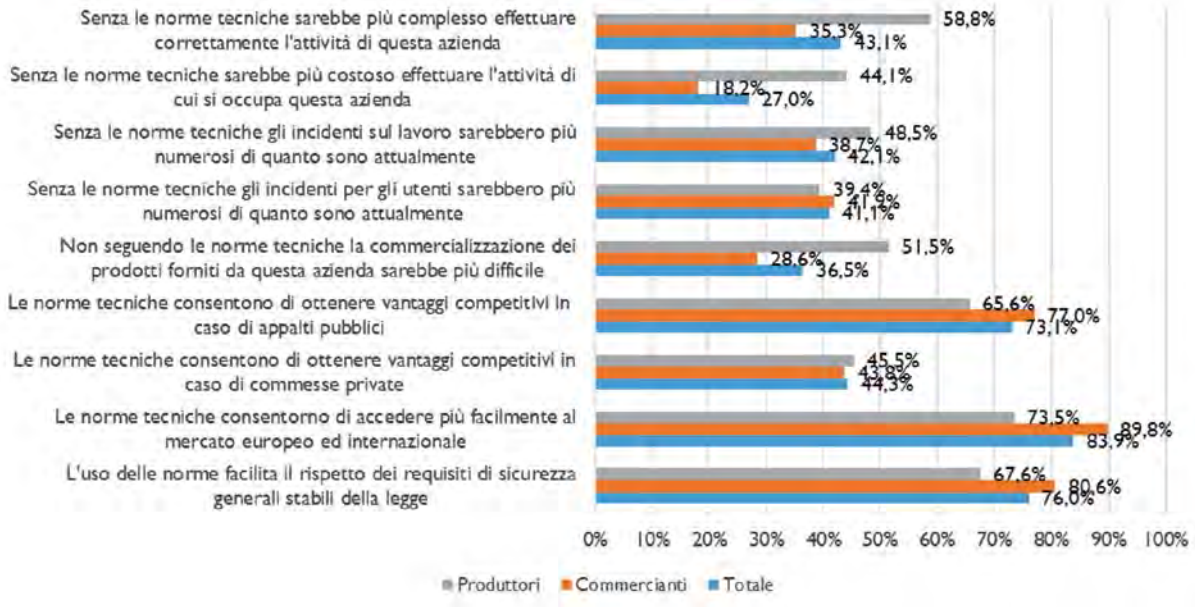
Per le imprese produttrici che partecipano o sono interessate ai lavori delle commissioni UNI in materia di normazione tecnica, quali motivi sono più rilevanti?

	Poco rilevante		Abbastanza rilevante		Molto rilevante		TOTALE
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.
Restare costantemente aggiornati sulle problematiche di settore	0	0,0%	8	40,0%	12	60,0%	20
Approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti	0	0,0%	10	50,0%	10	50,0%	20
Interagire con altre imprese	6	30,0%	7	35,0%	7	35,0%	20
Conoscersi e confrontarsi con esperti del settore	1	5,2%	6	31,6%	12	63,2%	19
Ridurre il "time to market" per nuovi prodotti	8	42,1%	7	26,9%	4	21,0%	19
Concorrere a definire lo stato dell'arte dei processi e/o prodotti	3	15,8%	8	42,1%	8	42,1%	19

- 43,1% per "senza le norme tecniche sarebbe più complesso effettuare correttamente le attività di cui si occupa l'azienda";
- 42,1% per "senza le norme tecniche gli incidenti in fase di produzione sarebbero più numerosi";
- 41,1% per "senza le norme tecniche gli incidenti per gli utilizzatori sarebbero più numerosi".

Non vi sono differenze significative per quanto riguarda l'ordine d'importanza delle aree di beneficio nelle risposte dei produttori e commercianti, se non per una maggiore importanza relativa dell'effetto di semplificazione delle complessità delle attività aziendali (58%) e di riduzione degli incidenti sul lavoro (48%), nonché di una minore importanza relativa dell'effetto in caso di contestazioni future (48%) per i produttori.
All'interno del segmento dei produttori si evidenzia una notevole differenza di intensità con la quale sono percepiti i benefici di cui sopra a seconda che si tratti di mobili per ufficio o per uso domestico: i produttori dei primi sono mediamente più convinti, con percentuali anche più che doppie e comunque con valori superiori del 50% circa.
In termini strettamente economici, il 21,1% del campione totale (produttori e commercianti) non è in grado di affermare con certezza se il fatturato aziendale sia aumentato dopo avere reso conforme a norma prodotti, servizi e/o processi aziendali, mentre il 20,2% si esprime positivamente e stima un aumento medio pari al 13,7%.
Per quanto riguarda i costi - i dati fanno riferimento solo alle imprese di produzione, le quali utilizzano mediamente circa 8,9 norme del settore arredamento e 7,4 di altri settori, per un onere complessivo di acquisto pari a circa 631 euro, da rinnovare mediamente ogni 5 anni (usano più nome i produttori di mobili per ufficio - il 77% più di 5 - rispetto a quelli per uso domestico - solo il 35% ne usa più di 5).
A questi costi si aggiungono le spese di consulenza e formazione sostenute dalle imprese per applicare correttamente le norme nell'arco di 3 anni, pari in media a 1.750 euro.
Ulteriori costi riguardano le spese per attività di certificazione della conformità, sostenute normalmente dal 55% del campione.
Complessivamente, i costi mediamente sostenuti in un anno dai produttori di arredamento per attività

Utilità delle norme tecniche. Comparazione tra la somma dei giudizi molto/abbastanza positivi



Il fatturato della sua azienda è aumentato dopo avere reso conforme a norma alcuni prodotti aziendali, oppure dopo avere adottato una norma nuova?

	Commercianti		Produttori		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Direi di sì	14	20,0%	7	20,6%	21	20,2%
Direi di no	44	62,9%	17	50,0%	61	58,7%
Non so	12	17,1%	10	29,4%	22	21,1%
TOTALE complessivo	70	100,0%	34	100,0%	104	100,0%

legate alle norme tecniche variano dallo 0,0055% (per chi si limita all'acquisto di norme e di servizi di consulenza e formazione), allo 0,66% (per chi sostiene anche costi di certificazione) del fatturato medio annuo dichiarato dalle imprese, pari a 12.770.270 euro.

Usare le norme fa bene, partecipare a farle ancora di più

Usare le norme e rendere conformi prodotti, processi e servizi è l'approccio "di base" alla normazione, la partecipazione alle attività degli organi tecnici che definiscono i contenuti delle norme stesse invece costituisce l'approccio più evoluto (anche se più impegnativo). Sebbene solo il 10,9% del campione possa testimoniare direttamente l'importanza della partecipazione al processo di normazione, il dato aumenta al 25% riferendoci solo alle imprese di produzione (addirittura al 50% considerando solo i produttori di mobili per ufficio). Dato che il 45,8% dei produttori di arredo domestico si è dichiarato interessato a partecipare in futuro, è in quel segmento che la normazione potrà trovare terreno fertile nei prossimi anni.

Il vantaggio è sintetizzabile soprattutto nella conoscenza, infatti le imprese affermano che è "molto rilevante" essere attivamente presenti negli organi tecnici per:

- conoscere e confrontarsi con altri esperti (53,8%);
- essere costantemente aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni del settore (43,9%);
- approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità del prodotto (41%);
- ma una quota del 37,8% mette in evidenza quello che è il valore principale della partecipazione diretta al processo di normazione: "concorrere a definire lo stato dell'arte dei processi e dei prodotti".

Per i produttori si evidenzia una notevole differenza di intensità con la quale sono percepiti i benefici di cui sopra rispetto ai commercianti: i primi sono mediamente più convinti, con percentuali che aumentano dal 10% al 36% i valori.

Ma quanto costa partecipare alle attività degli organi tecnici UNI del settore dell'arredamento (calcolando la quota associativa, i costi vivi di viaggio e di alloggio degli esperti che partecipano alle riunioni)? In media 1.590 euro all'anno, cioè lo 0,012% del fatturato medio delle imprese!

In conclusione

I dati raccolti, sebbene debbano essere interpretati come stime, sono comunque significativi per una comparazione tra i costi e i benefici della normazione tecnica nel settore mobili-arredamento. Da un confronto è possibile effettuare alcune osservazioni:

- i costi "vivi" connessi all'attività normativa sono diversi tra le imprese del settore arredamento che producono mobili e semilavorati rispetto alle imprese che si limitano a commerciare i prodotti;
- solo per le prime si applicano una serie di costi (acquisto norme e consulenze esterne/interne connesse all'uso delle norme) che si aggirano sui 570 euro annui per le micro piccole imprese (corrispondente allo 0,05% del fatturato medio delle imprese di queste dimensioni), sui 900 euro per le medie grandi (0,002% del fatturato medio); si aggiungono a questi costi, per buona parte delle imprese (ad eccezione di una quota delle micro piccole imprese) i costi legati ad attività di certificazione, stimati intorno allo 0,65% del fatturato annuo;
- le imprese che partecipano attivamente al percorso normativo spendono in media 1.660 euro annui (circa 1.400 le micro/piccole imprese, circa 2.500 le medie e grandi, che partecipano a più commissioni);
- tra le imprese che si occupano della produzione di mobili per ufficio si registra un livello maggiore di adesione al percorso normativo rispetto a quelle che producono mobili per arredo domestico; le prime affermano unanimemente che le norme tecniche costituiscono un aspetto importante del loro lavoro e il 40% di loro dichiara di utilizzare più di 20 norme tecniche nell'attività di produzione di cui si occupano.

Le analisi sul fronte dei benefici mostrano percezioni complessivamente positive dal punto di vista de:

- i vantaggi connessi all'uso delle normative tecniche in diversi ambiti, con particolare riguardo alla penetrazione nel mercato, in particolare internazionale, che costituisce un mercato fondamentale di questo settore;
- ma anche della maggiore capacità di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici, nonché per rendere più sicura la produzione e l'utilizzo;
- della tutela offerta dall'uso delle norme tecniche in caso di contestazioni con i clienti, che sono piuttosto frequenti in questo settore, in particolare nel rapporto tra imprese del commercio e clienti finali.

L'analisi ha inoltre confermato che vi è una profonda differenza tra imprese nel rapporto con le norme tecniche: le imprese produttive conoscono e utilizzano le norme tecniche nelle loro attività, in particolare le imprese medie/grandi e quelle che producono mobili per ufficio.

Invece, per quanto riguarda le imprese commerciali, la conoscenza delle norme tecniche è inferiore, così come la loro partecipazione al percorso normativo; vi sono pertanto ampi margini per migliorare i comportamenti delle stesse in termini di informazione e comunicazione ai clienti finali su aspetti fondamentali dei prodotti (sicurezza, durabilità ecc.) garantiti dalle norme tecniche. In base alle percezioni delle imprese, i consumatori sono più interessati al prezzo e all'estetica che alla qualità dei prodotti; tuttavia vari aspetti indirettamente tutelati dalle norme sono oggetto di interesse di almeno una parte dei clienti.

Anche su questo fronte quindi sarebbe opportuno da una parte verificare la correttezza di queste percezioni, dall'altra promuovere campagne informative adeguate sui requisiti di qualità dei prodotti. Anche il modo con cui la conformità alle norme è comunicata può essere oggetto di riflessione.

In altre parole, è particolarmente critico in questo settore lo snodo tra impresa e acquirente "non specialistico": per valorizzare l'impatto delle norme tecniche si dovrebbe investire su questo punto, agendo sia sul fronte dei consumatori, sia su quello degli intermediari commerciali.